

LA TUA BANCA



LA NUOVA NORMALITÀ
Le opportunità che ci attendono

Rinascita ecosostenibile dopo il Coronavirus
Prossimi nel distanziamento | L'impegno della ricerca sanitaria



▲ 0.5 ▼ 0.12

 **Investiper** Fondi



Investiper Spac 10

Investiper SPAC 10 è un fondo di fondi bilanciato obbligazionario con l'obiettivo di incrementare le somme versate dai Partecipanti in un orizzonte temporale di circa 5 anni. Investiper SPAC 10 ha un livello di rischio medio che adotta una logica di gestione di tipo Life Cycle.

www.bccrisparmioeprevidenza.it

Il presente messaggio pubblicitario ha finalità esclusivamente promozionale e non costituisce in alcun caso offerta o invito alla conclusione di un contratto. Avvertenze: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo e il KIID disponibili gratuitamente presso i soggetti collocatori e sul sito internet www.bccrisparmioeprevidenza.it

 **BCC**
Milano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Editoriale

C'è un numero che, più di tante parole, rappresenta la dedizione del Credito Cooperativo alla Comunità nazionale: le BCC contano una quota pari al 7,5% del mercato dei crediti, ma hanno erogato il 10,25% dei prestiti emergenziali garantiti ai sensi del DL liquidità. In sostanza le BCC hanno incrementato il loro impegno creditizio verso le famiglie e le imprese per l'emergenza Coronavirus. Un dato trascurato dai media nazionali, ma che **certifica in modo inequivocabile il ruolo sociale delle Banche Cooperative** per il nostro Paese.

La pandemia ha messo a nudo molte debolezze sociali ed economiche del sistema occidentale, dimostrando ancora una volta che nemmeno le grandi economie, come quella americana o quella tedesca, sono immuni dalle crisi globali. Dopo il 2008 siamo nuovamente alle prese con una situazione che da contingente sta rapidamente mutando in endemica, disegnando un nuovo paradigma di normalità al quale dovremo adattarci. **Il mondo dopo la pandemia non è e non sarà più lo stesso**, se non altro perché dovremo preparare piani di contenimento validi anche per il futuro: mai come prima è impor-



tante che questa durissima esperienza ci insegni qualcosa.

In questo numero del magazine La Tua Banca abbiamo raccolto esempi di resilienza territoriale, ovvero della **capacità della nostra gente di affrontare e superare le difficoltà** adattandosi a una situazione mutata in modo repen-

tino e traumatico. È una qualità fondamentale che non manca al popolo italiano e che caratterizza anche il nostro sistema cooperativo. L'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, in una lettera indirizzata i primi di marzo al Presidente della Federazione Lombarda delle BCC Alessandro Azzi ha esortato le nostre Banche a: «*Resistere nel praticare i principi ispiratori e nel promuovere una finanza solidale prossima alla vita quotidiana della gente e al sistema produttivo che caratterizza la nostra terra*». Un'esortazione che ci riporta alle parole del nostro fondatore don Enrico De Gasperi e che abbiamo rigorosamente perseguito nei decenni: «*Il denaro deve servire a fare del bene*».

Non c'era momento più giusto di una emergenza così drammatica, anche per il suo costo in vite umane, per confermare quanto viviamo ancora con forza questo principio ispiratore. ●

Molti sono gli esempi di resilienza territoriale, ovvero della capacità della nostra gente di affrontare e superare le difficoltà adattandosi a una situazione mutata in modo repentino e traumatico.

LA TUA BANCA

Luoghi e persone del territorio di Milano e Brianza

Anno XXVI #1 | **AGOSTO 2020**



DOVE C'È TERRITORIO

Le pandemie nella Martesana | **3**

DOVE C'È LAVORO E FUTURO

Gli strumenti di BCC Milano contro la crisi | **10**

Monetica ed e-commerce a Km zero | **11**

Wiseair e la rinascita ecosostenibile dopo il Coronavirus | **12**



DOVE C'È INCONTRO

PIME: cultura come opportunità,
per farsi prossimi nel distanziamento | **14**

La nuova pastorale attraverso i media | **16**



DOVE C'È SOLIDARIETÀ

La gestione dell'emergenza e il futuro delle terapie | **18**

L'impegno della ricerca sanitaria
nella lotta contro il Covid-19 | **20**

La crisi pandemica: tra nuove povertà
e gestione dell'emergenza alimentare | **22**



SPAZIO SOCI

L'assemblea "virtuale" di BCC Milano | **24**



EDITORE

Banca di Credito Cooperativo di Milano S.c.
via De Gasperi 11, 20061 Carugate (MI)

REDAZIONE

via De Gasperi 11, Carugate (MI)
tel. 02.92741
www.bccmilano.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Pettinelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

mekko.ch

FOTOGRAFIE

Dove non indicato: Studio Giudicianni&Biffi Snc.

STAMPA

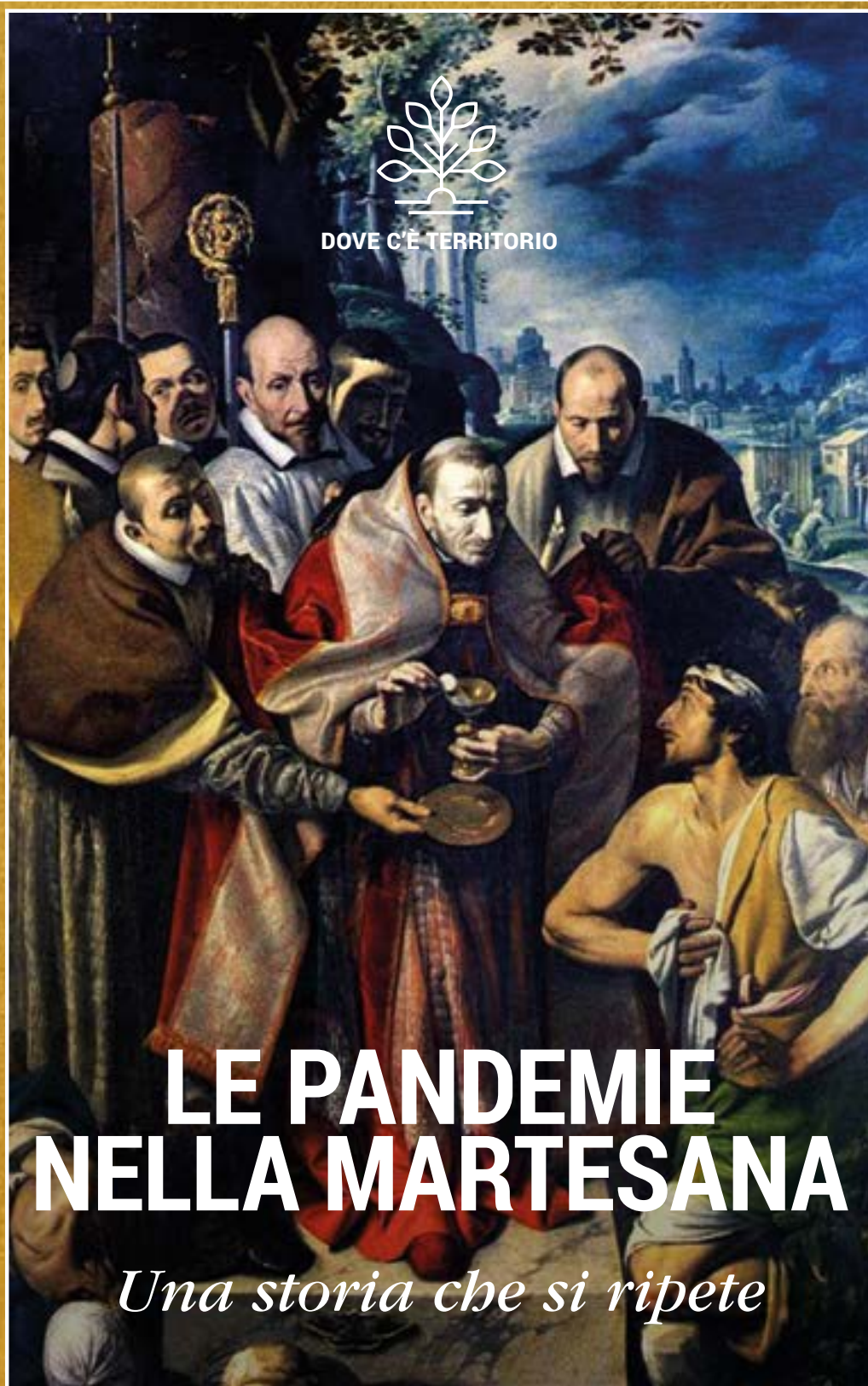
Porpora Group
via Avv. Ambrosoli 3, Rodano (MI)

Iscrizione al Tribunale di Monza n. 1004 del 21/09/1994. Spedizione in abb. postale 70% DCB Milano. Distribuzione gratuita.

LA TUA BANCA



DOVE C'È TERRITORIO



LE PANDEMIE NELLA MARTESANA

Una storia che si ripete

Il confronto tra le caratteristiche del Coronavirus, che stiamo cercando di lasciarci alle spalle, e di altre pandemie che si sono succedute nei secoli passati consente di evidenziare notevoli analogie: ripercorrendo alcuni dei momenti più significativi della storia del nostro territorio, in cui la popolazione fu messa a dura prova in seguito alla diffusione di terribili malattie, si possono trarre utili spunti per comprendere meglio ciò che abbiamo vissuto e per progettare la ripresa che ci attende.

LA TUA BANCA

Nella pagina precedente: Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo, *San Carlo comunica gli appestati* (1616), chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, Domo-dossola. Le autorità ecclesiastiche, e San Carlo in particolare, ritenevano che la peste fosse una punizione divina per i peccati della popolazione.

In questi mesi abbiamo vissuto anche nel nostro territorio le difficili circostanze del lockdown, sopraffatti dalla paura di essere contagiati e oppressi dall'ansia per i bollettini quotidiani che ci informavano sull'aumento progressivo dei casi e dei decessi per Coronavirus. **Una lotta contro un nemico invisibile**, che ci ha costretti a restare chiusi in casa, privi delle consuete relazioni sociali, per evitare che la diffusione dei contagi si ampliasse ancora di più.

Ora che la pandemia sembra aver ridotto la sua virulenza, per evitare di farci trovare impreparati nel caso di un suo possibile ritorno e per comprendere meglio ciò che abbiamo vissuto, **può essere utile cercare un parallelismo storico** con le malattie che nei secoli scorsi colpirono il nostro territorio.

Un esempio di come le vicende storiche presentino spesso incredibili analogie, anche in contesti temporali profondamente diversi, è rintracciabile in ciò che accadde a Inzago alla fine del XVI secolo, quando la città fu colpita da una terribile epidemia di peste. Con l'aiuto di **Fabrizio Alemani, storico dell'Associazione di studi storici di Inzago e della Martesana**, e dei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Milano da lui analizzati ne ricostruiamo le caratteristiche, evidenziando differenze e analogie con i drammi provocati in questi mesi dal Covid-19.

La diffusione della peste a Inzago e la crisi economica

La peste degli anni 1576-77 colpì Inzago in modo particolarmente dirompente. Il suo ricordo sopravvive ancora oggi nella denominazione di un rione, il *Canton Pelàa* ("Cantone Pelato", all'angolo tra le via Piola e Fumagalli), nel quale morirono tutti gli abitanti. Gasparo Bugato (ecclesiastico e storico milanese del XVI secolo), affermò: *"passò la peste in Caponago e Inzagho, ove più che nelli altri luoghi vi fece progresso, et [...] si tiene che vi morissero oltre settecento persone"* su una popolazione valutata di circa 1.500 abitanti. **Moderni studi sulle vittime delle pestilenze stimano che l'incidenza dei morti fosse tra il 21 e il 50%.** Una percentuale di gran lunga superiore rispetto a quelli provocati nei primi mesi del 2020 dal Coronavirus a Inzago, dove le statistiche riportano tristemente 24 decessi su una popolazione di circa 11.000 abitanti.

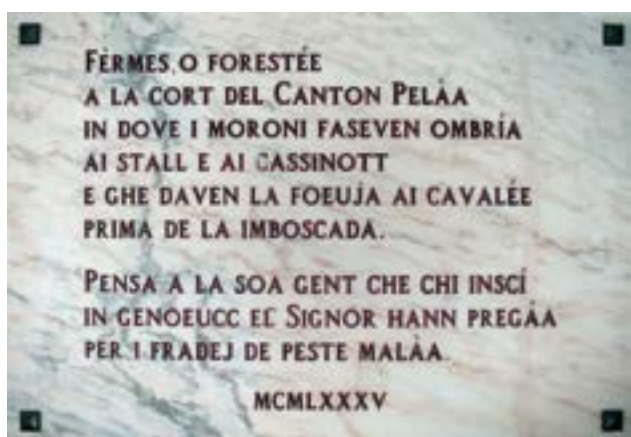


Paul Fürst, *Der Doctor Schnabel von Rom (Abito del medico della peste)*, 1656. Questa era la "mascherina" usata dai medici al tempo della peste: all'interno del lungo becco, insieme a varie spezie, veniva inserito un tampone imbevuto di aceto, che si riteneva potesse evitare il contagio.

«Il caso di Inzago - spiega Alemani - si pone alla soglia massima. La medicina del tempo non conosceva le cause scientifiche del morbo, ma solo gli effetti. Allora il pensiero dominante riteneva che la peste fosse originata da atomi velenosi generati da putrefazione e da individui contagiati che infettavano l'aria salubre e la rendevano "miasmatica", ovvero velenosa. L'aria "corrotta" costituiva la condizione per lo scoppio di un'epidemia di peste. Conseguentemente le autorità sanitarie intervenivano con l'isolamento di intere famiglie, la separazione dei congiunti nell'orrore dei lazzaretti, la chiusura dei mercati, il divieto della maggior parte dei commerci e delle comunicazioni con conseguente aumento della disoccupazione e della povertà».

La prima "grida" (così erano definiti i provvedimenti legislativi emanati dai governatori durante la dominazione spagnola) relativa alla peste fu emanata il 13 marzo 1576 ed era finalizzata a *"rimovere quanto sia possibile le cause per le quali si possano indurre sporchezze, e cattivi odori, dalli quali spesso poi ne seguono maggiori mali, et anco contagiosi..."*.

Il 7 agosto dello stesso anno fu emanato il divieto di fiere, mercati e pellegrinaggi e il giorno seguente furono posti dei cancelli all'ingresso di Inzago, denominato "suolo infetto di peste": erano controllati da guardie per impedire l'accesso alle persone e alle merci.



La "cort del Canton Pelaa", ritratta nella prima immagine, fu abbattuta nel 1984 e il suo spazio è ora in parte occupato da un edificio di via Piola 33, nel cui androne, l'anno seguente, fu affissa la stele raffigurata nella seconda immagine.

Il testo in lingua dialettale recita: «*Fermati, o forestiero, alla corte del Cantone Pelato, dove i gelsi facevano ombra alle stalle e alle capanne e fornivano le foglie ai bachi da seta, prima dell'infrascatura (Imboscada, o "mandare i bachi al bosco", era infatti chiamata l'attività che, grazie a ramoscelli secchi, favoriva la tessitura dei bozzoli da parte dei bachi da seta. N.d.R.). Rivolgi un pensiero alla tua gente, che proprio qui, in ginocchio, ha pregato il Signore per i propri fratelli malati di peste*».

Foto: Fabrizio Alemani.

Un riflesso di quello che tutti noi abbiamo dovuto affrontare in questi difficili mesi, con l'incertezza sulla diagnosi della malattia, il ricovero dei contagiati in reparti chiusi alle visite anche dei parenti più stretti, le difficoltà di spostamento e la crisi economica provocata dalla chiusura delle attività produttive.

A questo proposito un documento storico descrive in modo evidente la difficile situazione che vivevano i contadini e gli allevatori dell'epoca: le restrizioni negli spostamenti imposte dalle autorità mettevano in crisi anche il piccolo commercio dei "bergamini", dediti alla transumanza stagionale delle mandrie di bovini e a ricorrenti trasferte a Milano per vendere i loro latticini nella grande città.



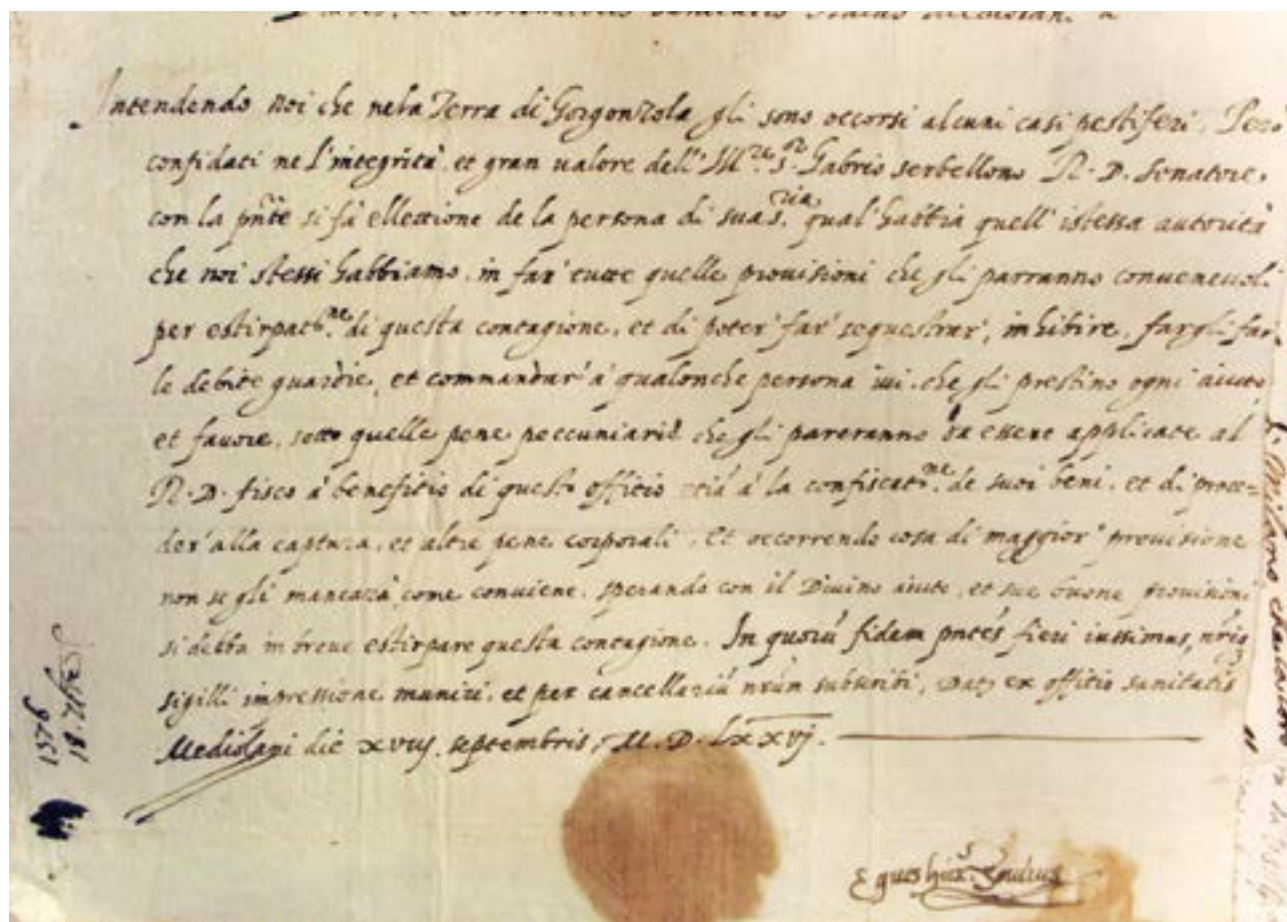
Un salvacondotto, datato 1576, che consentiva a chi ne era in possesso di spostarsi "nei luoghi sospetti di peste" all'interno del "Regio et Ducal Stato di Milano". Foto: Fabrizio Alemani

Nel 1577 il nobile Alessandro Piola perorò la causa di un "bergamino", suo affittuario: «Le autorità sanitarie avevano decretato il blocco ai trasferimenti di persone e cose dal contado alla città, come mezzo per impedire l'estendersi del contagio, ma con l'effetto di mettere in crisi tale mercato: "il bergamino mio de la cassina Piola, territorio di Pozolo, si trova con qualche qualità de lacticinii qualli sono per uso de le città de Milano come era per il passato solito ancora ivi va vendergli. Quali per il sospetto che è nato in detta Terra non può condurre a la città perché gli officiali non fanno bolette se non a chi gli pare e il povero bergamino non le può avere". La "boletta" era un salvacondotto in cui erano annotati nome e cognome, età, professione, provenienza e meta finale. Il documento attestava che il portatore proveniva da luogo immune da contagio».

Evidentemente preoccupato di perdere il pagamento dell'affitto da parte del suo bergamino, il nobile inzaghesse sosteneva la necessità che le autorità rilasciassero le "bolette", versione antica delle nostre autocertificazioni: "cosa utile alla città, al povero et ali padroni che possino conseguire il loro fitto". Nel suo accorato appello del nobile inzaghesse sembra di rivivere le odierne polemiche sulle restrizioni imposte alle attività produttive a causa della pandemia.



Nella pagina a fianco, le capanne in cui venivano internati gli ammalati di peste. Da un affresco dell'epoca, dipinto sulla parete di una cappella votiva eretta nei luoghi in cui erano state attrezzate le capanne. Foto: Fabrizio Alemani.



Il documento qui sopra attesta che, per la gestione dell'emergenza, il 18 settembre 1576 furono conferiti pieni poteri a Gabrio Serbelloni, famoso condottiero che aveva partecipato cinque anni prima alla battaglia di Lepanto. Anche allora si ricorreva a figure carismatiche, in grado di imporre alla popolazione le pesanti misure di profilassi e di limitazione ai commerci e agli spostamenti. Serbelloni verificava l'applicazione delle disposizioni sanitarie e sovrintendeva ai problemi logistici, di approvvigionamento e di ordine pubblico. Foto: Fabrizio Alemani.

La tragedia del "lockdown" nei lazzaretti

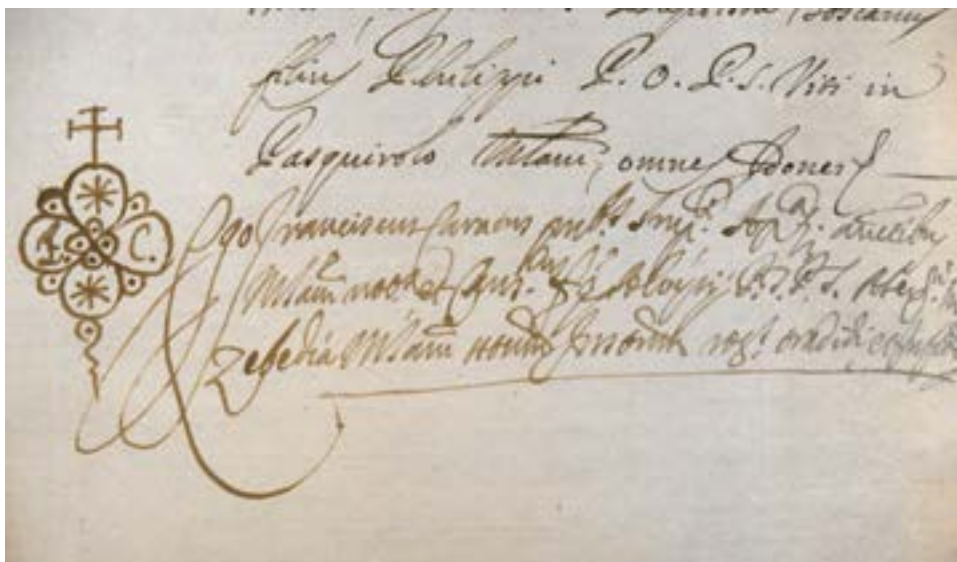
Terribile era inoltre la gestione dell'ordine pubblico, con misure ferree per frenare la diffusione della malattia: ogni soggetto contagiato subiva la spoliazione e la segregazione nelle "capanne" dei lazzaretti, da cui era difficile uscire vivi. Un confronto che ci permette probabilmente di ridimensionare la nostra insofferenza per le restrizioni che abbiamo subito in questi mesi.

«Nell'estate 1576 fu nominato quale responsabile straordinario con pieni poteri sul territorio della plebe di Gorgonzola Gabrio Serbelloni, un personaggio straordinario e di primo piano, che conosceva benissimo la realtà locale per avere una grossa possessione a Gorgonzola.

Gli interventi sul piano sanitario consistettero in primo luogo nell'obbligare gli abitanti infetti e sospetti di peste ad andare via di casa "et messi in cabanne di paglia a la campagna" in un sito appropriato "che sia imminente circondato da fossi [...] et con l'acqua vicina [...] imponendo, pena la vita a quelli che saranno ne le gabanne, se tentassero di

S E C O N D O		
LE TERRE, O' VILLE, NELLE QVALI SI HA da far la quarantena, come di sopra sono le infrafinite.		
Monza.	Voghera.	Castine de Comiat.
Veduggio.	Torre di Monzate.	Monza.
Lenta.	Gorgonzola.	Lurago.
Meda.	Inzago.	Appiano.
Severino.	Gallarate.	Rho.
Sevino.	Marengo.	Gambiarolo.
Abbia Guazzono.	Marengo.	Oricola.
Vare.	Castello.	Brusio.
Montini Trasfer.		G. Brugera.
Come tutte le proibizioni, che si facevano in Milano stretti, me, e con ogni diligenza, perche ciascuno nella quarantena si dovesse contenere in casa sua, ne uscire fuori di lei, ne mettersi con gli altri, per non infettarsi, non erano sufficienti, ne ordini ne proibizioni, che come transcurati volevano esser naturalmente uscendo fuori, praticare con altri, e fatto colare d'acqua licenza da Deputato per andar a fare qualche servizio, transcuravano in altre parti, facendone un'altra, di tale che fu l'ufficio con consenso dell' Eccellentissimo Senato, essereto a rinuocare le licenze effatte, et a proibire con la seguente Grida pubblicata alli. xij. di Novembre, la pratica, e la conversazione inferna, e sotto gravi pene ammettere ciascuno di starli serrato in casa sua al fine della incominciata quarantena.		

Come indica questo documento, per frenare la diffusione della peste, il 28 ottobre 1576 fu istituita la quarantena a Inzago e in altre località del Milanese. L'ordinanza imponeva a quanti più persone possibili di rimanere chiuse nelle proprie case per 40 giorni, riducendo al minimo il contatto umano.



Un esempio di tabellionato, il contrassegno che i notai del tempo apponevano davanti alla propria sottoscrizione come garanzia di autenticità degli atti da loro rogati. In quel periodo, per l'elevato rischio di morire di peste, erano frequenti le stesure di testamenti, soprattutto dei "gentiluomini" che davano le disposizioni circa il passaggio del loro patrimonio. Interessante è notare i luoghi in cui venivano stipulati i testamenti: invece di essere effettuati, come di consueto, negli studi del notaio o in una stanza dell'abitazione del testatore, a causa della paura del contagio si svolgevano nella capanna del giardino o sotto la porta di casa. Foto: Fabrizio Alemani.

uscire". Le capanne dovevano essere costruite distanti 10 braccia (6 metri) dalla strada e sei tra capanna e capanna; avevano l'ingresso dalla stessa parte e un finestrino "per dare respiro"; il pavimento in "travelli" di legno sollevati da terra "per non patire l'umidità"; attorno al campo era stato costruito uno steccato; fuori dal "serraglio" vi erano le "guardelle" per i soldati, le stanze per la cucina e la cappella. Il Commissario delle capanne aveva due registri: in uno scriveva l'entrata delle provviste per il vitto, nell'altro la distribuzione giornaliera dei viveri, ma anche chi veniva spostato nelle capanne e chi usciva cadavere. Il trasloco era preceduto dallo spogliamento "de tutti i panni c'haveranno indosso, et lavare le persone loro molto bene vestendoli poi di panni non infetti, et far brusare tutte le robbe de la casa ov'essi hanno praticato".

Le case in cui aveva vissuto un appestato erano segnate da una croce bianca e vi potevano entrare solo i monatti per la "purgatione"; le cose e i mobili infetti erano portati in strada alla presenza di notai "bruciando quelle che non patissero la spesa a purgarle, et nettando le case che si vanno votando" (imbiancatura con calce).»

L'imposizione delle tasse per fronteggiare le difficoltà economiche

«Ovviamente ogni intervento straordinario aveva dei costi per cui i poteri di Gabrio Serbelloni furono estesi al reperimento dei capitali necessari ai bisogni della gente che si era immiserita a causa del blocco dei commerci tra contado e città, e anche per gli oneri del sostentamento dei soldati e civili incaricati a gestire la

situazione eccezionale. Si rese necessaria l'imposizione di "gravezze", ovvero tasse, onde "far costringere tutte quelle terre et particolari che saron residenti a contribuir per la loro portione alle sudette spese procedendo con quello rigore che gli parerà conveniente".

Concetti questi che sono precisati nel dettaglio in una petizione dei deputati alla sanità d'Inzago: "... tal spesa si tassi per i Nobili sopra il perticato", un'imposta sulla proprietà fondiaria. "...è necessario far una tassa per la portione dei nobili di perticato; acciò si provvedi a l'urgentissimo bisogno d'essa infelice terra, la quale di subito soccorso non è aiutata, incorre in ultima ru-

ina; perché il male fa progressi tutta via; perciò li deputati alla Sanità d'essa terra d'Inzago supplicano caldissimamente le Signorie Vostre Illustrissime siano servite dargli ordine che possino far tal impositione di perticato, et possino mandare l'essequitione di tal imposta a tutti quelli, che serano renitenti a pagarla; et così sperano; altrimenti non vi è modo alcuno di aiutar essa povera terra, se non si fa tal imposta sopra i Nobili per la metà delle spese".

In quei tempi non esisteva uno Stato nazionale e tantomeno un'Europa Unita a cui chiedere fondi: **ogni comunità doveva provvedere a se stessa** e la proposta dei maggiori inzaghesi fu quella di imporre una patrimoniale sui redditi delle proprietà fondiarie dei nobili del paese.

La rinascita nella solidarietà

Anche allora **gli assembramenti nei luoghi chiusi, chiese comprese, erano scoraggiati**, per cui le Messe venivano celebrate all'aperto, per esempio nella cappella in forma di loggia aperta dedicata a San Rocco: "Sua Signoria amministrava il Santissimo Sacramento della Cresima, prima alli sani, poi alli sospetti, terzo alli infetti, et questo officio solea fare in piazza in luogo largo [...]".

Durante l'epidemia la popolazione di Inzago fece la promessa, registrata da un notaio, **di iniziare una quarantena con celebrazione quotidiana di una Messa solenne**: si intendeva così eliminare la virulenza della malattia («*removendi [...] pestis rabiam*»), che secondo le autorità ecclesiastiche, guidate dal cardinale San Carlo Borromeo, era una punizione divina per i peccati della popolazione. Se l'epidemia si fosse fermata, gli Inzaghesi avrebbero completato l'ampliamento della chiesa



Emilio Taruffi (attribuito), *San Carlo Borromeo somministra la comunione agli appestati* (copia antica di un'invenzione pittorica ideata a Roma da Pierre Mignard detto "le Romain" e destinata al rinnovato altare Colonna nella chiesa dei Barnabiti in San Carlo ai Catinari, nota attraverso il bozzetto ritenuto autografo, conservato nel Musée des Beaux-Arts di Le Havre), seconda metà del Seicento, Galleria Nazionale, Roma.

parrocchiale entro i dieci anni successivi, innalzando anche una statua di marmo alla Madonna.

Finalmente, tra l'agosto e il settembre del 1577, i contagi cessarono di diffondersi e lentamente si poté tornare alla vita consueta.

Anche in quel periodo, scosso da un'immane tragedia, si ebbero straordinari episodi di concreta solidarietà: «Particolari meriti furono riconosciuti a chi cercò di lenire le pene dei malati. *"Noi infrascritti facciamo fede che maestro Pietro Quaggio barbier in Inzago, plebe di Gorgonzola, nel tempo de la pestilenza che l'anno del 76 fu in detta terra et contorno horrenda et maggiore che in nessun altro luoco, fece mirabili effetti a beneficio publico ne la profession sua, et con diversi secreti che ha, onde in tutto quel paese fu giudicato benemerito in perpetuo di tutti gli habitatori"*. Alla fine dell'epidemia, inoltre, il governatore ringraziò pubblicamente i *"benemeriti [...], che con ogni amore, pietà e carità [...] si mostrarono amorevoli verso la loro Patria"*».

Esempi antichi della propensione all'altruismo che da secoli alberga nella nostra gente: è forse da qui che bisogna ripartire con fiducia, **facendo tesoro delle esperienze passate** e preparandoci ad affrontare un eventuale ritorno della pandemia puntando con determinazione sulla solidarietà e sull'aiuto reciproco. ●

LE "CROCETTE" DEL CARDINALE BORROMEO

Testimonianze dirette della peste del 1576 sono ancora oggi presenti in vari luoghi della città di Milano e nella sua toponomastica.

Per esempio in Largo Crocetta, un piccolo recinto tra corso di Porta Romana e corso di Porta Vigentina, che dà il nome anche a una fermata centrale della Linea Gialla della metropolitana milanese, si erge una colonna con la statua di San Calimero, che fu uno dei primi vescovi della città, vissuto alla fine del III secolo d.C.

Si tratta dei resti di una delle "crocette", i piccoli templi pubblici al cui vertice veniva innalzata una croce sacra, che il cardinale Carlo Borromeo fece erigere durante l'epidemia di peste nelle piazze e nei cosiddetti "carrobi" (dal latino *quadrivium*), gli "incroci di quattro vie". In questi luoghi venivano celebrate le

cerimonie liturgiche all'aperto, che potevano essere seguite dalla popolazione in quarantena affacciandosi alle finestre delle case adiacenti.

Il cardinale Federico Borromeo, durante la peste del 1630 citata dal Manzoni ne *I Promessi Sposi*, aumentò fino a 35 il numero delle crocette e vi fece aggiungere la statua di un santo, al quale era affidata la protezione della gente del quartiere. Gran parte di queste furono abbattute nel 1786 in seguito alla riforma ecclesiastica varata da Giuseppe II, intenzionato a ridimensionare l'autorità della



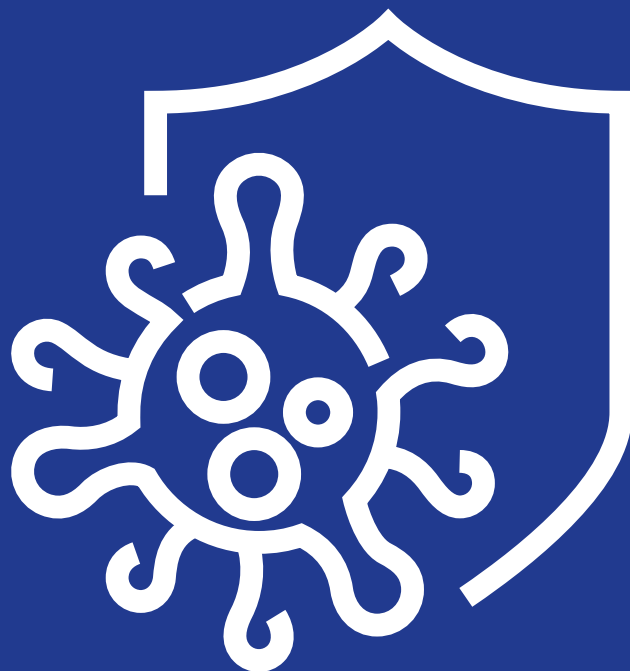
In mezzo a piazza De Angeli, a Milano, è ancora oggi visibile la crocetta con la statua di santa Maria Maddalena, che fu restaurata nel 1863.

Chiesa cattolica nei territori dell'Impero asburgico. Le poche crocette che si sono salvate costituiscono dunque una rara testimonianza dei terribili momenti che nei secoli passati sconvolsero la popolazione cittadina.

PER SAPERNE DI PIÙ

Sulla piattaforma digitale latuabanca.bccmilano.it puoi approfondire gli scenari storici delle epidemie che si sono succedute nel territorio della Martesana nei secoli passati con i video di Vincenzo Sala, storico del territorio lombardo, che ricostruisce le vicende della pandemia colerica del 1835-36 in Lombardia e a Vaprio d'Adda in particolare.





GLI STRUMENTI DI BCC MILANO CONTRO LA CRISI

Obiettivo per i prossimi mesi: fornire al territorio e alle Comunità locali gli strumenti utili a contenere gli effetti dell'emergenza sanitaria e a rilanciarne la vitalità del tessuto economico.

Un risultato d'esercizio da record per BCC Milano nel 2019: 10,73 milioni di euro, il secondo più alto di sempre dopo quello del 2007. «Abbiamo conseguito un Utile di assoluto rilievo – ha spiegato il Direttore Berretta – l'entità del risultato è una prova dell'efficienza della struttura e dell'efficacia delle scelte strategiche compiute negli ultimi anni». Non c'è stato però il tempo di fermarsi a celebrare questo risultato, l'epidemia di CoVid 19 ha travolto tutto e il lockdown necessario a contrastarla ha lasciato gravi cicatrici sull'economia dei territori. Gli ottimi risultati del Conto Economico saranno allora la base migliore per sostenere l'economia locale in questa lunga e complessa emergenza.

Già ad aprile la Banca ha stanziato 50 milioni di euro per una serie di misure che ampliavano le proposte del Governo: la moratoria di tutti i crediti per privati e imprese, i micro-prestiti a tassi agevolati per Soci e Clienti e il finanziamento agile da 25 mila euro per le PMI. Strumenti poi integrati con l'anticipo della cassa integrazione e con i mutui liquidità garantiti dal Medio Credi-

to Centrale a sostegno delle aziende in crisi. A tre mesi dall'introduzione delle misure la Banca conta 2.800 richieste di mutui e finanziamenti e 3.600 domande di sospensione temporanea dei finanziamenti da parte di PMI e famiglie in difficoltà.

Nel dettaglio, al 30 giugno, sono stati richiesti 2.162 mutui fino a 25.000 euro per un totale di quasi 45 milioni erogati e 413 mutui superiori a 25.000 euro per complessivi 128 milioni. Più contenute le richieste di anticipo della Cassa Integrazione e le richieste di liquidità per i privati, rispettivamente 141 e 97 le domande ricevute, per un importo complessivo di poco superiore ai 500 mila euro erogati.

«Nei prossimi mesi – commenta il Presidente Maino – il compito della Banca sarà quello di fornire al territorio e alle Comunità locali gli strumenti utili a contenere gli effetti dell'emergenza sanitaria e a rilanciare la vitalità del tessuto economico, dal quale dipende il benessere della nostra gente». ●



DOVE C'È LAVORO E FUTURO

MONETICA ED E-COMMERCE A KM ZERO

Satispay e i cambiamenti finanziari introdotti dal Coronavirus.

La pandemia ci ha insegnato che ogni oggetto che passa di mano in mano può essere veicolo per il virus, non fanno eccezione le banconote. Ma gli strumenti per ridurre il contatto con il contante ci sono già: home banking, carte di credito e bancomat contactless e i nuovi servizi di monetica (o "moneta automatica", il termine che designa le attività di gestione informatizzata del denaro), adatti anche alle piccole cifre e senza costi di commissione, come **Satispay** l'innovativa piattaforma di pagamento attraverso il cellulare in grado di fornire numerosi vantaggi.

Basata su un network alternativo e indipendente dalle grandi piattaforme mondiali delle carte di pagamento, Satispay rappresenta una delle realtà emergenti più innovative nel panorama delle attività finanziarie italiane. La società, fondata nel 2013, ha sviluppato l'omonima app gratuita, con cui è possibile **gestire i pagamenti e i trasferimenti di denaro via Internet** in tutta semplicità dal proprio smartphone.

Grazie a questa applicazione è possibile **pagare in modo elettronico anche piccole somme con il telefono**, senza ricorrere perciò ai contanti. In questo modo i pagamenti sono assolutamente sicuri da ogni rischio di contagio, in quanto non prevedono nemmeno il contatto che avviene con l'uso dei POS delle carte di credito.

Proprio durante i mesi della pandemia si è avuta una conferma della validità di questo sistema: il lockdown ha infatti permesso di rilanciare **un modello di sviluppo commerciale a "Km zero", rivalutando il tessuto dei piccoli esercenti al dettaglio del territorio**, sia per i minori tempi di attesa sia per l'importanza delle relazioni umane, di cui mai come in questo periodo si è compresa l'importanza. «Osservando che molti piccoli negozi si stavano organizzando per le consegne a domicilio per tentare di salvare le loro attività commerciali – dichiara Stefano Schiavio, responsabile delle partnership finanziarie – abbiamo deciso di accelerare la disponibilità di un servizio che, nella nostra roadmap, sarebbe stato previsto tra due o tre anni e in due settimane abbiamo lanciato **"Consegna e Ritiro"**. Un



servizio che ha un duplice valore: abilita in modo strutturato il pagamento da remoto e da lunghe distanze anche per chi non possiede un vero e proprio sistema di transazioni commerciali via Internet (il cosiddetto e-commerce) e permette al negoziante di inviare direttamente al cliente l'importo da pagare prima di effettuare la consegna a domicilio».

L'efficacia dei servizi della piattaforma Satispay è alla base del suo straordinario successo commerciale: nei primi mesi di quest'anno **ha raggiunto e superato il milione di utenti, con 115.000 esercizi commerciali convenzionati**, e da poche settimane ha avviato le sue attività anche in Germania e in Lussemburgo. Un risultato strepitoso, testimoniato anche da numerosi riconoscimenti internazionali: nel 2017 il colosso KPMG, una delle quattro maggiori società di revisione a livello mondiale, l'ha inserita tra le prime 50 compagnie nel mondo per le innovazioni tecnologiche nel campo dei servizi finanziari. Un esempio di eccellenza italiana che è riuscita a elevare il modello economico del commercio a "km zero" nel panorama delle attività finanziarie di livello internazionale. ●

● CARATTERISTICHE E POTENZIALITÀ DI SATISPAY

Guarda, su latuabanca.bccmilano.it, la videointervista a Stefano Schiavio, responsabile dei partenariati finanziari di Satispay, relativa agli ambiziosi traguardi che l'innovativa società intende raggiungere.





DOVE C'È LAVORO E FUTURO

WISEAIR E LA RINASCITA ECOSOSTENIBILE DOPO IL CORONAVIRUS

Dopo le angosciose situazioni provocate dalla pandemia, alla fine del lockdown sono emerse importanti prospettive per ripartire con una nuova vitalità, trasformando le esperienze accumulate in questi mesi in preziose opportunità di rinascita, soprattutto per ciò che riguarda l'ambiente e l'economia imprenditoriale.

Il progetto Arianna di Wiseair

Per affrontare in modo approfondito queste tematiche è utile raccontare l'esperienza di **Wiseair**, una start up fondata da 5 studenti (ingegneri e designer) del Politecnico di Milano.

La loro avventura imprenditoriale aveva una mission ben precisa: **sconfiggere l'inquinamento ambientale nelle città**. Per raggiungere questo obiettivo avevano la necessità di ottenere i dati reali sull'inquinamento nel capoluogo lombardo e hanno ideato una modalità di raccolta decisamente innovativa, coinvolgendo direttamente i cittadini delle varie community impegnate nella tutela dell'ambiente.

Il successivo passo concreto di questa efficace strategia di coinvolgimento è stata la creazione di **Arianna, un vaso tecnologico da balcone** che misura la qualità dell'aria: si alimenta con un piccolo pannello fotovoltaico che fornisce l'energia necessaria per monitorare e inviare costantemente i dati del particolato atmosferico, tramite la rete WiFi casalinga, a **un'app consultabile dal telefonino**, per conoscere in tempo reale la qualità dell'aria nelle varie zone della città. Come afferma Paolo Barbato, amministratore delegato e co-fondatore di Wiseair, «*si tratta di un progetto di citizen science, cioè un'attività collegata a una ricerca scientifica per il **monitoraggio ambientale condiviso** al quale semplici cittadini partecipano con un doppio obiettivo: raccogliere dati più capillari e creare consapevolezza sul tema dell'inquinamento atmosferico. Tutti possono contribuire a questa iniziativa,*



“adottando” un vaso Arianna, mettendolo sul proprio balcone e trasformandolo in una sorta di “naso invisibile” al servizio della comunità».

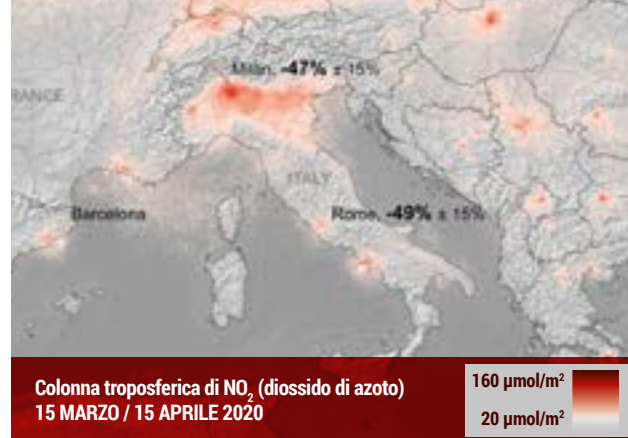
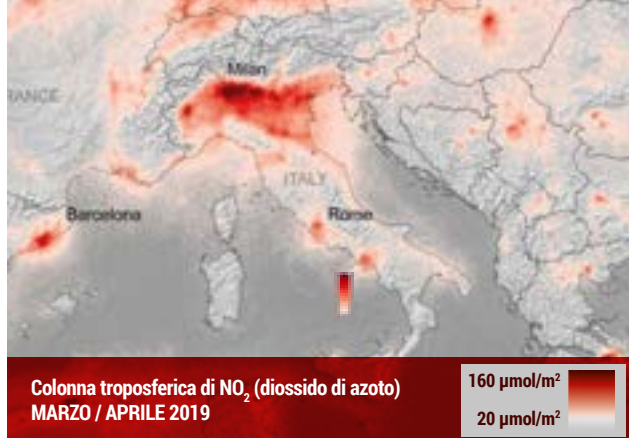
Il monitoraggio ambientale durante la pandemia

Agli inizi di quest'anno, poco prima delle chiusure imposte dalla pandemia, Wiseair è riuscita a **conseguire i primi 5 vasi Arianna**, dando avvio al monitoraggio dell'ambiente. Incrociando i dati con i sistemi di rilevazione regionale e interna-

zionale, a Milano, così come in molte altre capitali europee, si è notato un **deciso miglioramento dell'inquinamento ambientale durante la pandemia**, soprattutto per quanto riguarda il calo degli ossidi di azoto, che hanno registrato una notevole diminuzione, corrispondente al 45%, grazie al blocco del traffico veicolare.

È stata meno evidente la **riduzione delle polveri sottili** come il PM 2.5, uno dei particolati atmosferici più pericolosi per la salute dell'uomo, anche come vettore di trasporto e diffusione dei virus, che è oggetto delle rilevazioni effettuate dai vasi Arianna. Dipende infatti in gran parte dal **riscaldamento degli edifici** ed è influenzata solo per il 30% dal traffico veicolare; inoltre ha risentito anche degli effetti benefici dei cambiamenti delle condizioni atmosferiche che, come ogni anno, accompagnano l'arrivo della primavera.

«Questi eventi – prosegue Paolo Barbato – dimostrano l'importanza di raccogliere e monitorare i dati sull'inqui-



Dalle immagini, relative alla primavera 2019 e 2020, si nota una sensibile diminuzione dell'inquinamento atmosferico sopra la Pianura Padana. Fonte: ESA.

namento in modo costante, per poter elaborare analisi sempre più dettagliate, con lo scopo di isolare i fenomeni su cui si rende necessario agire in modo selettivo: un metodo che consente di capire quali siano le principali fonti di inquinamento e di verificare l'efficacia delle soluzioni proposte per contrastare l'effettiva concentrazione di inquinanti. Per raggiungere tale obiettivo è necessaria una grande quantità di informazioni ed è proprio quello che si propone il progetto Arianna, con il coinvolgimento dei cittadini e dei loro balconi nel monitoraggio del PM 2.5».

Nuove opportunità per un futuro ricco di buone prospettive

Dall'analisi comparata dei dati risulta evidente che le chiusure imposte dalla pandemia hanno ridotto sensibilmente i livelli di inquinamento in città e hanno consolidato la ormai comune consapevolezza sull'urgenza di incrementare le politiche di tutela ambientale, adottando stili di vita e modelli di società sostenibili.



È la stessa nuova sensibilità che in questi mesi ha indotto l'Amministrazione Comunale ad accelerare la costruzione di nuove piste ciclabili in alcune tra le più importanti arterie del centro di Milano (come Corso Venezia e Corso Buenos Aires), trasformando la viabilità in un'area in precedenza dominata esclusivamente dal traffico veicolare.

I cambiamenti introdotti dalla pandemia hanno inoltre determinato un notevole impatto anche sull'economia: le piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto imprenditoriale italiano, e le innovative start up, in costante e velocissima espansione, potrebbero apparire più vulnerabili rispetto alle grandi concentrazioni industriali di fronte alle conseguenze delle crisi economiche e dagli sbandamenti dei mercati, ma proprio per le loro

caratteristiche specifiche, come la leggerezza strutturale e la resilienza imprenditoriale, hanno maggiori possibilità di riconvertirsi in mercati diversi e di modificare i modelli di business per adattarsi ai cambiamenti. «Per raggiungere questi obiettivi – conclude Paolo Barbato – è importante che soprattutto le aziende più piccole e più vulnerabili dal punto di vista finanziario siano capaci di comprendere immediatamente i cambiamenti e sappiano adattarsi velocemente alle mutate condizioni dell'economia e del mercato».

Un esempio concreto di questi nuovi modelli imprenditoriali, nei quali la velocità nel cogliere il problema e nel trovarne la soluzione è determinante per raggiungere il successo, è l'idea di Fulvio Bambusi, ingegnere informatico e co-fondatore di Arianna: sulla base dell'esperienza di vita quotidiana nel periodo del lockdown ha inventato Filaindiana, un'app gratuita che è diventata virale in tutta Italia perché quantificava, in tempo reale, i minuti di attesa per entrare nei supermercati basandosi sulle segnalazioni degli utenti in coda. Un servizio gratuito per la collettività che consentiva di scegliere il momento più propizio per recarsi a fare la spesa riducendo i tempi di attesa e le occasioni di contagio, sviluppato in pochissimi giorni e che in poche settimane è stato utilizzato da più di 2 milioni di persone. ●

ARIANNA: IL CROWDFUNDING SUPPORTATO DA BCC MILANO

Il progetto Arianna per monitorare la qualità dell'aria delle città è stato protagonista di una campagna di crowdfunding supportata da BCC Milano: per ogni vaso ordinato dai sostenitori dell'iniziativa, la Banca ne consegnerà un altro ad una scuola o ad una associazione del territorio della Città Metropolitana, con l'obiettivo di sensibilizzare le famiglie e i più giovani sui temi della cittadinanza attiva e della lotta contro l'inquinamento atmosferico. Un sostegno che si traduce in un raddoppio del numero dei vasi e dunque in un considerevole incremento della qualità dei dati raccolti per il monitoraggio ambientale.

Sulla [piattaforma digitale](#) puoi vedere la videointervista di Paolo Barbato, amministratore delegato di Wiseair, che approfondisce gli argomenti descritti in questo articolo e illustra il sostegno concreto di BCC Milano al progetto Arianna.





DOVE C'È INCONTRO

PIME

CULTURA COME OPPORTUNITÀ PER FARSI PROSSIMI NEL DISTANZIAMENTO

Con le restrizioni imposte dal lockdown anche il Centro Missionario di Milano ha dovuto rimodulare le relazioni sociali e le proprie modalità di comunicazione.



Anche per il **Centro PIME** di Milano, sede del Pontificio Istituto Missioni Estere che dal 1850 si è costituito come “**comunità di preti e di laici** dediti all’annuncio del Vangelo e alla promozione umana presso altri popoli e culture”, il Coronavirus non ha rappresentato solo un grave problema da affrontare: le misure di distanziamento sociale imposte dalla pandemia hanno infatti creato le condizioni per stimolare un **rinnovamento nei metodi di diffusione delle informazioni, nelle relazioni sociali e nelle modalità di comunicazione della propria offerta culturale**.

Il legame social con le missioni nel mondo

In particolare, in queste difficili settimane, il PIME si è distinto per i suoi sforzi nel mantenere viva l’attenzione dell’opinione pubblica anche sulle aree più povere del mondo colpite dal virus e che sono state ampiamente

trascurate dai principali mezzi di comunicazione, comprensibilmente concentrati nel diffondere i dati sull’evoluzione dei contagi nei territori più vicini. Una luce accesa sulle disperate condizioni dai Paesi in cui attualmente l’Istituto opera con i suoi **450 missionari**, in prima linea non solo per combattere gli effetti devastanti della malattia, ma anche per far sentire la loro vicinanza alle persone che sono state colpite. Durante la pandemia il PIME ha diffuso informazioni in maniera puntuale e tempestiva, soprattutto attraverso le testimonianze dirette dei missionari sul sito www.mondoemissione.it e sui suoi canali social, che continuano a seguire e a dare visibilità a queste drammatiche situazioni, altrimenti dimenticate dal mondo progredito in cui viviamo. «Grazie all’importante contributo di BCC Milano – ha dichiarato Padre Mario Ghezzi, direttore del Centro PIME di Milano – *abbiamo potuto sostenere iniziative nuove, come l’attivazione di canali di diretta video con alcuni con-*



A sinistra: i giovani ospiti della fattoria gestita dall'associazione Huiling a Guangzhou, in Cina. A destra: Le difficili condizioni di vita della popolazione di Marawi, nelle Filippine, ulteriormente aggravate dalla pandemia. Foto: PIME Milano.

fratelli che hanno raccontato come veniva vissuta la pandemia in quei Paesi e abbiamo potuto mantenere aperti i canali di donazione per le aree delle nostre missioni, da cui arrivavano richieste pressanti di aiuti per contrastare gli effetti collaterali del Coronavirus: soprattutto la mancanza di lavoro e di cibo».

L'informazione libera contro i pregiudizi sulla Cina

L'impegno a diffondere informazioni autentiche sulle diverse aree delle missioni ha avuto anche un importante risvolto culturale e sociale: per esempio come **contrasto ai pregiudizi nei confronti della Cina**, di cui in questi mesi in tutto l'Occidente si è parlato quasi esclusivamente in relazione alle ipotetiche origini del Coronavirus, alle censure delle autorità locali sulle vicende delle aree colpite dal lockdown e alle tensioni politiche e sociali che agitano Hong Kong. Tutte questioni legate a problemi e a contraddizioni reali nella Cina di oggi, ma che non devono farci dimenticare che stiamo parlando di un grande Paese, con una storia e una cultura millenarie.

Come afferma Giorgio Bernardelli, responsabile della comunicazione del Centro PIME di Milano, «la pandemia è stata paradossalmente un'occasione per cercare di tenere viva l'attenzione anche su un'altra Cina, quella che ha stabilito intensi legami sociali e culturali con il nostro mondo: proprio quest'anno sono stati celebrati **i 150 anni della presenza dei nostri missionari in Cina**. Per esempio, il PIME ha realizzato varie iniziative con l'associazione non governativa Huiling, un termine traducibile con "saggezza e anima": attiva dagli anni Ottanta, opera per **l'integrazione dei diversamente abili in 26 città cinesi** e ha vissuto notevoli difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus. In particolare il PIME contribuisce economicamente allo sviluppo di una fattoria nell'area della città di Guangzhou (o Canton, nel Sud della Cina), fornendo sostegno alle 12 persone disabili e alle 15 madri che frequentano la fattoria. Tenere vivi questi legami ha creato ponti di solidarietà: per esempio molta gente semplice di quelle zone, amica dei missionari

del PIME, ha inviato alla sede italiana una dotazione di **mascherine chirurgiche**, quando ha saputo che la pandemia era arrivata anche nel nostro Paese».

La continuità delle attività

Durante il lockdown, inoltre, l'ufficio Promozione ed Eventi ha avviato una **nuova modalità di comunicazione** per mantenere i contatti con le persone che gravitano intorno al Centro PIME, attraverso nuove formule di approccio a distanza per i bambini e le famiglie che erano chiuse in casa. Sono stati diffusi numerosi **racconti digitali** attraverso una **linea di podcast**, cioè di trasmissioni radio diffuse via Internet e scaricabili come file sonori, per raccontare l'esperienza missionaria. Nei podcast si ritrovano le storie delle opere d'arte della collezione del PIME, descritte direttamente dalle lettere dei missionari nel corso dei secoli, e i racconti basati sulle culture e le religioni di quei popoli.

Un archivio di preziose informazioni a disposizione di tutti sul sito www.pimemilano.com. ●

GLI AIUTI ALIMENTARI E IL SOSTEGNO DI BCC MILANO

Grazie anche al contributo di BCC Milano il PIME ha organizzato un sostegno alimentare per i Paesi delle missioni colpiti dalla crisi economica provocata dalla pandemia, creando un fondo per gli aiuti nell'emergenza Coronavirus finalizzato a procurare beni di prima necessità. Le donazioni hanno già superato i 100.000 euro, assicurando un aiuto concreto a più di 13.000 famiglie in 7 tra i 19 Paesi in cui sono presenti i missionari.

Sulla [piattaforma digitale](#) puoi vedere le videointerviste ai padri e ai laici, impegnati nelle iniziative del PIME, che approfondiscono gli argomenti descritti nell'articolo, come il sostegno concreto di BCC Milano ai progetti dei missionari nel mondo.





DOVE C'È INCONTRO

LA NUOVA PASTORALE ATTRAVERSO I MEDIA

Le restrizioni provocate dalla pandemia hanno stimolato nuove iniziative nelle parrocchie per vincere il distanziamento sociale attraverso l'impiego dei mezzi multimediali.



La necessità di “restare a casa” per limitare i contagi durante l'emergenza Coronavirus ha senza dubbio comportato gravi **restrizioni nelle attività delle comunità parrocchiali**, cancellando le manifestazioni e gli eventi che erano stati programmati e impedendo addirittura l'accesso del pubblico alle celebrazioni religiose. Una situazione oggettivamente difficile da gestire che tuttavia ha stimolato l'inventiva e le abilità organizzative di **volontari, ragazzi e gruppi di animazione parrocchiale**, protagonisti di straordinarie iniziative attraverso l'uso dei **canali social** e degli **applicativi per videoconferenze**.

La necessità di **superare le limitazioni del distanziamento sociale** ha infatti creato le condizioni per nuove proposte, coinvolgendo direttamente **i giovani più esperti e abili nelle innovazioni tecnologiche**: mettendo le loro competenze al servizio delle proprie parrocchie, hanno creato **nuove modalità di comunicazione** per avvicinare, almeno virtualmente, le persone e per mantenere vivi i contatti con tutti i membri delle comunità.

Gli incontri virtuali della parrocchia di Carugate durante la pandemia

Un chiaro esempio dell'efficacia di queste iniziative è

raccontata dall'esperienza della **comunità pastorale di Carugate**, dove i più giovani, coordinati dal vicario parrocchiale don Simone Arosio, si sono messi a disposizione della parrocchia: con le loro competenze tecnologiche hanno garantito la possibilità di continuare a seguire le funzioni religiose anche agli anziani che erano costretti a restare a casa e hanno realizzato varie iniziative per far sentire la loro vicinanza a tutti i membri della comunità.

«Grazie ad alcuni amici del Cineteatro Don Bosco – racconta don Simone – abbiamo iniziato da subito a **trasmettere via web la Santa Messa domenicale**, impegnandoci a garantire la **diretta sui canali Facebook e Youtube**. Già nelle prime domeniche dopo il lockdown abbiamo inoltre iniziato a vivere le esperienze dell'oratorio e del catechismo con una modalità completamente diversa rispetto al passato: con gli adolescenti abbiamo realizzato **videochiamate**, attraverso piattaforme per **videoconferenze digitali**, continuando così in modo virtuale il cammino di animazione, di giochi e di preghiera e di conoscenza della Parola. Con i ragazzi più piccoli abbiamo inviato **video settimanali**, con varie attività, spunti di riflessione e saluti anche per le loro famiglie».

Accanto a queste iniziative si è attivato subito anche il canale della carità: in particolare un gruppo di giovani della Caritas parrocchiale si è adoperato per aiutare le persone che non potevano uscire da casa per fare acquisti. È stato così creato il **servizio gratuito “consegna spesa”**, rivolto soprattutto alle persone anziane e a coloro che erano in quarantena e non potevano dunque recarsi nei negozi.

Verso il ritorno alla normalità

Oltre ai collegamenti virtuali non sono mancate anche altre iniziative più concrete per far sentire la vicinanza della Parrocchia a tutta la Comunità.

«Un momento significativo e commovente – come ha dichiarato Don Claudio Silva, parroco della comunità pastorale di Carugate – è stato il **pellegrinaggio della Madonna Addolorata**, patrona della nostra comunità parrocchiale, attraverso le strade della nostra Città: un evento che ha dato un senso di vicinanza e soprattutto il conforto di Maria a tutte le nostre famiglie. Ora si riparte e anche le difficoltà provocate dalla chiusura per la pandemia hanno rappresentato un momento molto educativo e una prova di grande responsabilità da parte delle famiglie della nostra comunità, che hanno saputo rispettare le regole e allo stesso tempo condividere momenti di comunione».

Da alcune settimane è infatti iniziato il **campo estivo** all'oratorio Don Bosco, che coinvolge 130 ragazzi e altrettanti adolescenti animatori in vari gruppi, ognuno guidato da un maggiorenne come responsabile, nel rispetto delle **regole anti-Coronavirus**: uso della mascherina, igienizzazione delle mani, distanziamento interpersonale di almeno un metro. ●

LA MESSA CELEBRATA DALL'ARCIVESCOVO IN ORATORIO

Con la fine del lockdown e la possibilità di tornare a celebrare le messe in presenza di pubblico sono stati recuperati importanti eventi che erano stati rimandati a causa della pandemia. Tra questi, la Santa Messa celebrata in oratorio a Carugate il 13 giugno dall'arcivescovo Mario Delpini, che, nell'occasione, ha benedetto una scultura in ricordo delle persone scomparse durante il Coronavirus.



«Provo ammirazione per voi e per la vostra capacità di organizzazione e di affrontare anche le situazioni di emergenza con intraprendenza e prudenza – ha dichiarato l'arcivescovo Delpini – Nei momenti di emergenza dobbiamo essere ancora più capaci di creare alleanze tra i cittadini. E qui, oggi, c'è l'espressione promettente di come questa alleanza già ci sia. Questo lockdown ci ha costretto a sospendere tante cose, ma al tempo stesso ci ha spinto a domandarci cosa conta di più».



LA VITA IN PARROCCHIA DURANTE IL CORONAVIRUS

Su latuabanca.bccmilano.it puoi vedere le videointerviste a don Claudio Silva e a don Simone Arosio, che raccontano le iniziative messe in atto dalla comunità parrocchiale di Carugate, e dai suoi giovani in particolare, per superare le difficoltà provocate dalla pandemia.





DOVE C'È SOLIDARIETÀ



LA GESTIONE DELL'EMERGENZA E IL FUTURO DELLE TERAPIE

La pandemia vissuta negli ospedali in prima linea nella gestione dell'emergenza Coronavirus: l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e le strutture dell'ASST Melegnano e Martesana.

Con il Prof. Andrea Gori, direttore dell'Unità operativa di malattie infettive del Policlinico di Milano, abbiamo ricostruito i difficili mesi della diffusione esponenziale dei contagi e le modalità attuate nel suo reparto per combattere la pandemia.

Le premesse della diffusione della pandemia

Da molti anni gli epidemiologi erano preoccupati dalla possibile insorgenza di una **pandemia**, termine con cui

si indica un'infezione che si diffonde in tutto il mondo.

«**SARS-CoV-2** - dall'acronimo in lingua inglese Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2 - non è una malattia che si è diffusa per caso, ma è figlia di un fenomeno sociale che stiamo vivendo ormai da circa 20 anni: si tratta della **prima pandemia dell'era della globalizzazione**. Oggi possiamo attraversare rapidamente tutto il mondo, ma oltre agli uomini e ai cibi esotici, a viaggiare sono anche i microrganismi, e tra questi i vettori delle patologie».

Le prospettive delle cure contro il Covid-19

«In questi mesi abbiamo imparato a conoscere l'interazione tra virus e ospite e questo ci ha permesso di migliorare le **terapie**, ma sarebbe necessario un **vaccino** che possa prevenire l'infezione. Molte industrie e università stanno investendo le loro risorse per bloccare definitivamente il Coronavirus, ma questa ricerca necessita di **tempi lunghi**: bisogna affrontare varie fasi di studio, prima di poter stabilire con certezza l'**efficacia** del vaccino, a cui si aggiungono i tempi di **sperimentazione** per verificarne la **sicurezza**, prima che venga somministrato a miliardi di persone. Per vincere in futuro la battaglia contro la pandemia è importante **incrementare le capacità diagnostiche del territorio**, cercando di identificare nel modo più precoce possibile i pazienti fin dai primi sintomi».



Le difficili condizioni di lavoro degli operatori sanitari nei momenti più drammatici della pandemia. Foto: Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Una strategia che permetterà di **convivere con il virus** in una **situazione endemica** (in cui cioè la malattia è diffusa all'interno della popolazione nel tempo, con un'**alternanza di picchi di diffusione**), senza passare a un quadro epidemico, in cui la diffusione della malattia è invece massiccia e improvvisa. ●

📌 L'AGGIORNAMENTO SUI PROGETTI FINANZIATI DA BCC MILANO

La Fondazione Patrimonio Ca' Granda è stata creata dal Policlinico di Milano per finanziare i progetti di ricerca scientifica dell'ospedale, attraverso la valorizzazione del suo antico patrimonio rurale.

Da diversi mesi BCC Milano e Fondazione Patrimonio Ca' Granda hanno stretto una partnership: la nostra Banca ha finanziato lo studio delle antiche testimonianze custodite nell'archivio storico dell'ospedale e ha contribuito al progetto Cascina Ca' Granda, un luogo a Milano dove sarà possibile a tutti fare esperienza diretta di agricoltura, natura, paesaggio.

Guarda sulla [piattaforma digitale](#) le videointerviste al Prof. Gori, sulla gestione dell'emergenza sanitaria durante la pandemia, al dott. Lanzarini, direttore generale Fondazione Patrimonio Ca' Granda, sulle iniziative finanziate da BCC Milano, e ai medici e ai dirigenti degli ospedali del territorio.



LA PANDEMIA NEGLI OSPEDALI DELLA MARTESANA



Una delle pazienti guarite dal Covid-19 mentre si sottopone alla procedura di prelievo per donare il plasma iperimmune all'ospedale Vizzolo Predabissi. Foto: ASST Melegnano e Martesana.

L'emergenza Coronavirus ha messo a dura prova anche le strutture ospedaliere del territorio della Martesana, dove il numero di pazienti presi in carico durante la crisi pandemica è stato considerevole: nel periodo più intenso della malattia sono stati assistiti circa 1400 degenti e le terapie intensive, che normalmente accolgono 15 pazienti, in questa circostanza sono cresciute fino a 37 postazioni.

All'interno delle unità operative della ASST di Melegnano e della Martesana, che aderisce al progetto dei protocolli sperimentali messo a disposizione da Regione Lombardia attraverso l'Università di Pavia, alcuni pazienti sono stati trattati con il plasma dei soggetti guariti. I risultati della terapia sono stati molto significativi e fanno ben sperare anche nel caso di un ritorno della pandemia nei prossimi mesi.

Le donazioni di BCC Milano agli ospedali del territorio

Durante l'emergenza Coronavirus, a sostegno delle strutture e del personale sanitario che ha affrontato la pandemia, BCC Milano ha donato complessivamente 200.000 euro, cioè 50.000 euro a ciascuno dei quattro ospedali del territorio: Ubolito di Cernusco sul Naviglio e Santa Maria delle Stelle di Melzo (Asst Melegnano e Martesana), Ospedale di Vimercate (Asst Vimercate) e Città di Sesto San Giovanni (ASST Nord Milano). I fondi sono stati subito impiegati per l'acquisto della strumentazione necessaria ai reparti di rianimazione, secondo le necessità dei singoli presidi.

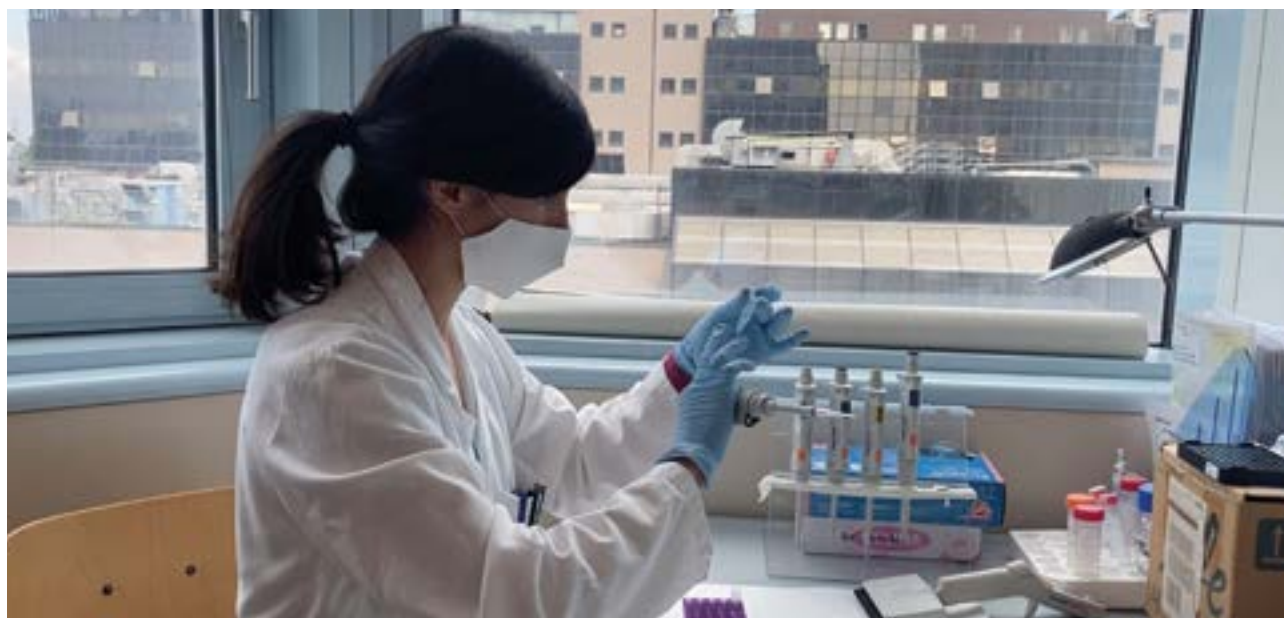
Un sostegno concreto, che, nelle parole del Presidente Giuseppe Maino, «*intende onorare il ruolo sociale della Banca al servizio del territorio e della sua gente*». ●



DOVE C'È SOLIDARIETÀ

L'IMPEGNO DELLA RICERCA SANITARIA NELLA LOTTA CONTRO IL COVID-19

La diffusione della pandemia ha comportato profonde trasformazioni anche nelle attività di molti scienziati e ricercatori, così come i centri trasfusionali dell'Avis hanno dovuto ripensare alle strategie per raccogliere le donazioni di sangue.



L'esperienza epidemica ha modificato profondamente anche il lavoro della dottoressa **Elena Criscuolo**, che ha conseguito nel 2018 il prestigioso premio **"Cecilia Cioffrese"**, assegnato ogni anno dalla Fondazione Carlo Erba al **migliore giovane virologo d'Italia**, in seguito al quale BCC Milano le ha voluto consegnare anche il **premio La Torretta**, destinato dalla Banca alle personalità del territorio che si sono distinte nel loro settore.

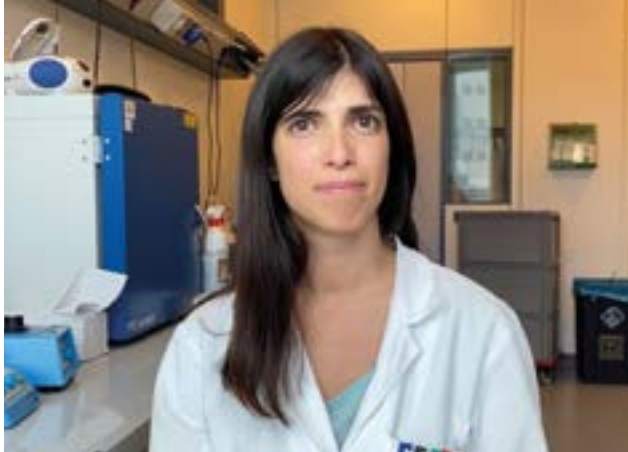
Elena ha condotto tutti i suoi studi all'interno dell'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano: dopo il diploma triennale ha conseguito la laurea specialistica in **biotecnologie medico-farmaceutiche** e, già durante il periodo dell'internato della tesi, ha iniziato a lavorare nel settore della virologia, approfondendo il mondo dei virus e dei batteri. Un percorso di studi che le ha aperto la strada verso il dottorato di ricerca in medicina moleco-

lare nel **laboratorio di virologia e microbiologia** dell'Università, diretto dal Prof. Massimo Clementi.

In seguito si è **specializzata nell'ambito dei virus erpetici**, puntando a identificare nuovi bersagli terapeutici per combattere le **infezioni da HSV** (Herpes Simplex Virus), responsabili di patologie recidivanti della bocca, del viso e dei genitali: le sue analisi sono finalizzate a definire le modalità con cui questi patogeni sono in grado di instaurare una latenza e **come le persone possano proteggersi** da queste infezioni estremamente diffuse.

La nuova sfida della ricerca

Nei primi mesi di quest'anno, con la diffusione del **Covid-19**, tutto il laboratorio di virologia e microbiologia dell'Università Vita-Salute del San Raffaele si è dovuto



La virologa Elena Criscuolo nel suo ufficio (qui sopra) e nel laboratorio dell'Ospedale San Raffaele di Milano (nella pagina a fianco).

velocemente riconvertire alla ricerca delle caratteristiche di questo nuovo patogeno, che costituisce una grave **minaccia virologica globale**.

«Conoscevamo sicuramente SARS-CoV-1, il ceppo virale responsabile dell'epidemia diffusa in molti Paesi del Sud-Est asiatico nel corso del 2003, ma quest'ultimo aveva caratteristiche profondamente diverse rispetto al patogeno SARS-CoV-2 che stiamo cercando di fronteggiare in questi mesi – spiega la dottoressa Criscuolo – Nel mio lavoro mi occupo di studiare i meccanismi con cui le persone af-

frontano questa infezione per sviluppare **nuovi farmaci** o un **nuovo vaccino**, partendo dall'**analisi dei meccanismi molecolari dell'infezione**».

Un lavoro delicato e di grande valore scientifico di cui oggi, anche chi non è esperto della materia, ha compreso bene l'estrema importanza per la vita di tutti noi. In attesa che scienziati, giovani e preparati come Elena Criscuolo e i suoi colleghi, annuncino scoperte determinanti per risolvere definitivamente l'emergenza sanitaria, noi possiamo contribuire rispettando le misure di contenimento dell'epidemia che ci vengono proposte e seguendo il buon senso nei rapporti quotidiani. La parte difficile la faranno loro; a noi il compito di mantenere le distanze, indossare la mascherina e lavare spesso le mani. ●

PER SAPERNE DI PIÙ

Su latuabanca.bccmilano.it puoi vedere la videointervista alla dott.ssa Criscuolo, che approfondisce gli argomenti illustrati nell'articolo e parla delle sue ricerche finanziate da BCC Milano.



AVIS MILANO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Tra i tanti settori che hanno subito le conseguenze della pandemia e del lockdown c'è anche quello della raccolta del sangue, che si basa sul gesto generoso e libero di molti volontari, ma che richiede un'organizzazione complessa e strutturata come quella di **AVIS**, l'**Associazione nata a Milano quasi un secolo fa** che, oltre a doversi preoccupare di rispondere adeguatamente ai protocolli di sicurezza anticoronavirus, è stata chiamata a un'intensa riorganizzazione e ad una complicata programmazione dei prelievi durante l'emergenza.

Durante i mesi più tragici della pandemia, le limitazioni alle uscite imposte alla popolazione per prevenire i contagi hanno purtroppo provocato un **sensibile calo delle donazioni**: tra gennaio e maggio del 2020, rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, sono infatti diminuite di ben 5.300 unità, passando da 36.000 a 30.700.

A questa **costante e grave carenza di donazioni** si aggiungono i problemi legati alle **dinamiche demografiche**. La popolazione giovane, composta da numerosi potenziali donatori, diminuisce, proprio mentre aumenta esponenzialmente il **bisogno di trasfusione per le cure degli anziani**. Un contesto che è stato ovviamente aggravato dal calo delle donazioni durante la pandemia. ●



L'AGGIORNAMENTO SUI PROGETTI FINANZIATI DA BCC MILANO

Grazie alla solidarietà dei Soci della Banca, che nel 2018 hanno rinunciato al loro omaggio natalizio, BCC Milano ha potuto donare un nuovo centro trasfusionale mobile ad AVIS per le esigenze della Città Metropolitana. Un progetto solidale che faciliterà l'accesso alla donazione del sangue e avvicinerà nuovi volontari, sensibilizzando l'opinione pubblica su questo tema. La nuova autoemoteca è stata inaugurata il 15 dicembre scorso e ora, dopo la fine del lockdown, è in attesa delle autorizzazioni per operare sul territorio metropolitano.



Guarda sulla [piattaforma digitale](#) le videointerviste che approfondiscono gli argomenti trattati in questo articolo.



DOVE C'È SOLIDARIETÀ

LA CRISI PANDEMICA: TRA NUOVE POVERTÀ E GESTIONE DELL'EMERGENZA ALIMENTARE

Le restrizioni imposte dalla pandemia hanno rivoluzionato la politica alimentare del Comune di Milano, creando nuove opportunità di intervento a favore delle famiglie più bisognose.



La **Food Policy** è la politica alimentare del Comune di Milano. Nata nel 2015, durante il percorso di Expo, suscitò un vastissimo interesse a livello internazionale, tanto che il 16 ottobre dello stesso anno Milano accolse 111 sindaci di grandi città da tutto il mondo per firmare il **Patto dei sindaci sul cibo**, il **Milan Urban Food Policy Pact**: una rete al cui interno gli amministratori pubblici si confrontano costantemente per scambiarsi esperienze di Food Policy. Nel concreto, la politica alimentare del Comune di Milano si compone di **5 priorità**: promuovere un **sistema alimentare sostenibile** e una cultura orientata al **consumo consapevole**, **ridurre gli sprechi di cibo**, sostenere la **ricerca scientifica in campo agroalimentare** e, prima di tutto, garantire **l'accesso al cibo sano per tutti**. Questa è una priorità che il Comune di Milano sta portando avanti da molti anni grazie al sistema delle mense scolastiche, che lavorano ogni giorno per rendere sempre più sostenibile e sano il cibo che viene distribuito ai bambini di Milano.

La riconversione della Food Policy di Milano durante il Coronavirus

In seguito allo scoppio della pandemia gli sforzi del Comune per garantire l'accesso al cibo sano per tutti hanno dovuto ovviamente riconvertirsi per la **gestione dell'emergenza** e per poter rispondere al problema della **sicurezza alimentare** in città: come afferma Andrea

Magarini, coordinatore della Food Policy del Comune di Milano «*dall'8 marzo, in soli 4 giorni, abbiamo attivato 10 hub temporanei per la distribuzione degli aiuti alimentari, riconvertendo 10 centri anziani del Comune e mettendo al lavoro 85 dipendenti su un totale di 180 persone, che hanno garantito la filiera dell'aiuto alimentare*». La struttura, appositamente creata a tempo di record per gestire e coordinare i 10 hub, è il **Dispositivo Aiuto Alimentare**: progettato insieme alla Direzione Politiche e Sociali e alla Protezione Civile del Comune di Milano, si è attivato nella raccolta delle derrate alimentari provenienti dai poli logistici di Muggiò per il **Banco Alimentare della Lombardia**, di Segrate per la **Croce Rossa di Milano** e dall'**Ortomercato di Milano**. Un lavoro di squadra che ha generato una sinergia con tutta la Città per attivare una risposta concreta all'emergenza sorta con il Coronavirus. Le tonnellate di prodotti giunti nei 10 hub venivano trasformati in pacchi alimentari dai dipendenti del Comune di Milano, dai volontari e dagli operatori del terzo settore, per essere poi distribuiti alle famiglie in stato di bisogno.

L'aiuto è andato via via crescendo: il primo pacco è stato distribuito il 6 marzo, solo una settimana dopo il decreto ministeriale sul lockdown in Lombardia. Nelle settimane seguenti si è passati dalle **300 famiglie pilota** fino a raggiungere le attuali **5000**.

Un sistema molto complesso che si basa sulla collaborazione attiva di tutti i soggetti coinvolti e che ha

costituito una risposta a un'emergenza puntuale come quella nata durante il Coronavirus.

Le attività del Banco alimentare

Tra le organizzazioni coinvolte nel progetto del Dispositivo Aiuto Alimentare rientra anche il **Banco Alimentare della Lombardia**, la più grande iniziativa sociale di ristorazione in Italia che, attraverso il recupero e la distribuzione del cibo, si adopera per il sostegno alimentare e per l'inclusione sociale delle persone più povere. La sua mission è recuperare le eccedenze da tutta la filiera agro-alimentare per donarle alle associazioni caritative, che a loro volta aiutano le persone in condizioni di povertà alimentare.



In un anno, come afferma Marco Magnelli, direttore del Banco Alimentare della Lombardia, **«abbiamo raccolto e redistribuito circa 17.000 tonnellate di prodotti alimentari, non più commercializzabili, ma perfettamente edibili, provenienti dalla Comunità Europea e dalla collettta alimentare: una grande quantità di cibo, corrispondente a oltre 34 milioni di pasti equivalenti, che sono stati consegnati a circa 205.000 persone attraverso una rete di 1152 organizzazioni caritative e partner»**

Il Banco Alimentare, che sarà al fianco di BCC Milano nel progetto del nuovo Hub Alimentare di via Bassini a Milano, combatte la fame prevenendo gli sprechi e distribuendo ogni giorno un pasto a **oltre 100mila persone bisognose o in difficoltà**: una mission che si realizza quotidianamente grazie al lavoro gratuito di **centinaia di volontari** che collaborano con l'associazione.

Una realtà del terzo settore che è stata in grado di rispondere rapidamente ed efficacemente a mutamenti di scenario provocati dalla diffusione del Coronavirus: grazie alla sua struttura consolidata, il Banco Alimentare **non ha interrotto il servizio** nemmeno nei giorni più drammatici della pandemia, **garantendo gli aiuti alimentari alle famiglie bisognose** proprio nel momento in cui ne avevano maggiore necessità. ●

IL NUOVO HUB ALIMENTARE GRAZIE AL SOSTEGNO DI BCC MILANO



La Vicesindaco Anna Scavuzzo.

Tra le iniziative della Food Policy del Comune di Milano rientra anche la gestione degli hub alimentari di quartiere. Dopo gli straordinari successi del primo progetto di via Borsieri, che in un anno ha permesso di recuperare 77 tonnellate di cibo (corrispondenti a 154.000 pasti equivalenti) e di coinvolgere 21 organizzazioni non profit, 11 supermercati e 5 mense aziendali, il 16 giugno 2020, con la firma a Palazzo Marino, è stata avviata la creazione del nuovo hub contro lo spreco alimentare: nascerà nel Municipio 3, grazie al contributo di BCC Milano, che ha donato 60.000 euro per l'allestimento dell'hub e per la gestione delle attività, di Avis Milano e del Banco Alimentare della Lombardia.



La firma del Presidente di BCC Milano Giuseppe Maino per l'istituzione del nuovo hub di quartiere

«Lo avevamo preannunciato a gennaio, con i dati del primo anno dell'hub di via Borsieri – ha commentato la Vicesindaco con delega alla Food Policy Anna Scavuzzo – e oggi sigliamo la partenza di questo progetto che il lockdown dei mesi scorsi ha solo rallentato. Eravamo impegnati sull'emergenza, come era giusto che fosse, ma non abbiamo dimenticato le iniziative strutturali che stiamo ora riavviando e che si accompagnano al percorso di ripresa che vede rafforzate le sinergie con gli enti nostri partner».

I FINANZIAMENTI DI BCC MILANO PER L'EMERGENZA ALIMENTARE

Sulla piattaforma digitale latuabanca.bccmilano.it, puoi vedere le videointerviste relative alle attività promosse dalla Food Policy del Comune durante l'emergenza provocata dalla pandemia, insieme ad altri video che descrivono due importanti realtà del settore food per le famiglie bisognose finanziate da BCC Milano: l'istituzione del nuovo hub alimentare e il Banco Alimentare della Lombardia.





L'ASSEMBLEA “VIRTUALE” DI BCC MILANO

Nemmeno la pandemia ha frenato il tradizionale impegno e il desiderio di partecipazione dei Soci della più grande banca cooperativa della Lombardia. La **prima assemblea “virtuale” di BCC Milano** ha registrato una **grande adesione**, con 2.373 Soci che hanno approvato il **Bilancio 2019** e l'**utile record di 10,73 milioni di euro** in una formula totalmente nuova, dettata dalle attuali esigenze di distanziamento. Ogni Socio ha potuto far pervenire in busta chiusa la propria espressione di voto al “rappresentante designato”, un professionista super partes che durante l'inusuale assemblea ha preso in carico le deleghe della Compagine Sociale.

«Per la prima volta in quasi 70 anni di storia – ha commentato il Presidente Giuseppe Maino – non abbiamo potuto svolgere l'Assemblea in presenza incontrando i nostri Soci. Un fatto del tutto eccezionale che ci auguriamo di non dover ripetere in futuro, ma che ci ha dato l'occasione per riscontrare il loro attaccamento alla Cooperativa attraverso un'ampia e unanime partecipazione. Il rapporto diretto con i Soci resta per noi una priorità fondamentale e desideriamo ritrovarli presto in uno dei momenti di condivisione cooperativa che sono propri della nostra Banca e del suo caratteristico modo di costruire relazioni tra le persone».

Oltre al Bilancio d'Esercizio, l'Assemblea ha approvato un'**integrazione allo Statuto Sociale** rivolta in particolare ai giovani e agli enti del Terzo Settore, che sono interlocutori di riferimento per BCC Milano. L'integrazione definisce il numero minimo di quote da sottoscrivere per diventare Soci della Banca: la nuova norma fissa in **96 azioni il pacchetto minimo sottoscrivibile**, ma prevede **agevolazioni** per l'ingresso nella Compagine Sociale sia per i **giovani sotto i 35 anni di età**, che saranno ammessi con **60 azioni**, sia per gli **enti del Terzo Settore**, che potranno entrare nella Cooperativa con un pacchetto di sole **40 azioni**.

«L'esito di questa integrazione sarà quello di facilitare l'ingresso di nuovi Soci – spiega ancora il Presidente Maino – allargando la base sociale alle realtà del Terzo Settore e soprattutto alle nuove generazioni che garantiscono la prosecuzione del nostro progetto cooperativo sul territorio. Dai giovani ci attendiamo nuove idee per trasportare i nostri valori e le nostre tradizioni in un mondo sempre più rapido e globalizzato, che dimostra di avere ancora molto bisogno di realtà come la nostra, fondata sul rispetto della persona umana e sulla democrazia economica, oltre che sulla solidarietà sociale e sul mutualismo». ●

Cambia
definitivamente
il tuo modo di
vivere la banca



Scarica la nuova App RelaxBanking. Più sicura, più veloce, più completa.

È più sicura, per riconoscerti basta la tua impronta o face ID.
È più veloce, così hai più tempo per goderti le tue giornate.
È più completa, hai tutto in un'App e puoi fare ciò che vuoi.
Sarà come avere la tua filiale in tasca.

SCARICA SUBITO
L'APP RELAXBANKING



www.relaxbanking.it



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Libera la tua voglia di premi!



Premiati Revolution: è nella semplicità la vera rivoluzione!

Per tutti i titolari di carta di credito personale CartaBCC e VentisCard cogliere tutte le opportunità che offre Premiati Revolution è davvero semplice.

Scopri di più su www.premiati.gruppocicrea.it